

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

19 maggio V Domenica di Pasqua

Estratto dal sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale



*«Da questo
tutti sapranno
che siete
miei discepoli»*

(Gv. 13,35)

Indicazioni generali per l'intero Tempo pasquale

Il clima celebrativo

I cinquanta giorni che succedono dalla domenica di Risurrezione, la Chiesa li celebra nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la Grande Domenica» (cf Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, n 22). In omaggio alla recuperata unità di questo tempo come “cinquantina Pasquale”, le domeniche non sono più chiamate «domeniche dopo Pasqua», ma «domeniche di Pasqua».

Nelle domeniche del tempo, l'organizzazione delle letture bibliche, la scelta delle letture e il loro ordinamento hanno lo scopo di portare i fedeli a gustare e contemplare la fede pasquale che professano e vivono. In modo particolare, come puntualizzato dallo stesso ordinamento del Lezionario, «viene conservata per esempio, la tradizione sia occidentale (ambrosiana e iberica), sia orientale, di leggere nel Tempo di Pasqua gli Atti degli Apostoli. Si pone così in risalto che proprio dal mistero pasquale ha inizio la vita della Chiesa» (cf Ordinamento del Lezionario Romano, n. 74). Le pericopi della prima e della seconda lettura sono sempre armonizzate con il Vangelo. Tutto ha lo scopo di sintetizzare gli eventi pasquali, affinché i cristiani siano partecipi della vita del Risorto.

Incenso e candele

Nelle celebrazioni si faccia uso dell'incenso e dei lumi, per i momenti previsti dall'*Ordo Missae*.

Addobbo dello spazio liturgico

Lo spazio liturgico mantenga una certa solennità. In modo particolare, si suggerisce di valorizzare in modo pertinente, l'ambone e il cero, icone pasquali, e il fonte, grembo della Chiesa e memoriale del Battesimo.

Atto penitenziale

Invece dell'atto penitenziale, si propone di svolgere ogni domenica il Rito di aspersione dell'acqua benedetta, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua. Tale gesto gioverebbe a qualificare l'inizio della celebrazione, a istituire un collegamento con la grande Veglia, nella memoria del Battesimo, prima Pasqua di ogni credente.

Alcuni suggerimenti per caratterizzare il tempo pasquale

Al fine di caratterizzare il tempo di Pasqua si suggerisce:

- per la Professione di fede il "Simbolo degli Apostoli";
- per l'invito diaconale allo scambio di pace l'espressione «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (cf MR p. 420);
- per la benedizione, eccetto che per le solennità di Ascensione e Pentecoste, il formulario per le benedizioni solenni nel tempo di Pasqua (cf MR, p. 433);
- per il congedo la formula «Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace» (cf MR, p. 425).

Canti

Nella scelta dei canti delle domeniche di Pasqua non venga meno il sentimento della gioia pasquale. In tutte le domeniche l'assemblea canti anche l'inno festivo (Gloria). Anche il prefazio potrebbe essere lodevolmente eseguito in canto. Si suggerisce anche di utilizzare per tutte celebrazioni la stessa melodia per il canto dell'Alleluia. Si valuti, altresì, l'opportunità del ritornello alleluiatico al salmo responsoriale.

Qualche suggerimento per la celebrazione

Monizione iniziale

Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste o simili parole:

Di domenica in domenica, la liturgia della cinquantina pasquale ci introduce alla conoscenza del mistero della Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo e rinnovata dall'azione dello Spirito. In modo particolare il lezionario di questa quinta domenica ci riferisce del fervore apostolico di Paolo e Barnaba, dell'opera di Dio per mezzo loro e della circolarità dell'amore che la comunità è chiamata a vivere, a partire dall'insegnamento che Gesù ci ha dato. Il cammino della Chiesa è tutto proteso alla Gerusalemme del cielo, definitiva dimora dell'incontro e della relazione tra Dio e gli uomini. Desiderosi di accogliere la novità della Pasqua e di rispondere con concretezza all'amore del Signore, eleviamo la nostra voce al Signore e accogliamo la processione d'ingresso: è il Signore che viene in mezzo a noi rendere nuove tutte le cose.

Colletta

Si suggerisce di utilizzare la preghiera colletta del Messale Romano «*O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo*», nella quale la Chiesa, rinfrancata e sostenuta dalla presenza del Cristo Risorto e dall'azione trasformate dello Spirito, chiede che tutti i credenti – battezzati e crismati – possano ricevere il dono della libertà filiale e pregustare, tra le vicende e le fatiche del mondo, l'eredità eterna. I temi proposti dall'orazione possono fare da preludio a quanto il lezionario sviluppa e presenta. Il mistero della Pasqua è una realtà che sempre deve essere perfezionata nei credenti in Cristo, chiamati, nel tempo del già e non ancora, ad essere strumenti della novità di Dio, a

vivere la novità dell'amore cristiano e ad anticipare, nelle realtà terrestri, la novità che Dio prepara per gli uomini.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di utilizzare il formulario del Tempo di Pasqua IV (cf Orazionale, p. 43). Sarebbe opportuno adattare, comunque, il formulario rivolgendo al Signore una preghiera per i propri pastori (vescovo e sacerdoti) e tenendo conto delle esigenze concrete della comunità locale, sempre bisognosa di speciali vocazioni. In appendice viene proposto un possibile formulario.

Prefazio

Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il Prefazio pasquale II (La nuova vita in Cristo), per il richiamo alla novità di vita, inaugurato dalla Pasqua del Signore:

*«Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce,
e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli.*

*In lui morto è redenta la nostra morte,
in lui risorto tutta la vita risorge».* (MR, p. 328)

La novità cui si riferisce il testo è una realtà plurale che trova la sua sorgente nel sacramento del Battesimo e non può certo ridursi a qualcosa di intimistico. Essa, infatti, significa l'essere resi partecipi: a) della risurrezione; b) della capacità di vincere la morte; c) della capacità di vivere nell'amore; d) della continua liberazione. L'oggetto del ringraziamento, inoltre, fa anche riferimento al dono di una novità che trasforma l'esistenza dell'uomo, aprendole un futuro assoluto.

Negli avvisi finali

Ricordare l'incontro diocesano dei Ministranti che si terrà sabato 25 maggio, in Seminario, con inizio alle ore 14,30.

Vivere il Programma Pastorale Diocesano

ICONA BIBLICA: Lc. 24, 13-35

L'icona biblica proposta nella terza unità del Programma Pastorale è quella dei discepoli di Emmaus. Essi passano dalla delusione e dallo scoraggiamento alla testimonianza gioiosa grazie all'esperienza di un incontro vitale con il Signore Risorto che coinvolge tutto il loro essere. Lo sconosciuto Viandante infatti cammina con loro, perché la gloria della resurrezione non ha annullato la logica dell'incarnazione, del Dio-con-noi. Spiega loro le Scritture aprendo le loro menti a comprenderne il senso profondo; infine fa ardere il loro cuore, suscitando una nostalgia che fa dire loro: "Resta con noi, Signore".

Valorizzare il tempo pasquale

Il Programma Pastorale Diocesano, incentrato quest'anno sulla presenza del Risorto, trova il suo culmine nel Tempo Pasquale.

Cogliamo pertanto ogni occasione per aiutare i fedeli a dare risposta alla domanda che apre la terza unità: "Come possiamo incontrare Gesù Risorto e conoscere la potenza della sua resurrezione?"

Incontrare il Risorto nei sacramenti

"Nella celebrazione dei sacramenti occorre tener presenti alcuni aspetti che evidenziano la sacramentalità come "incontro":

Gratuità: Gesù risorto si dona per primo. L'iniziativa è sua. Chi partecipa alla celebrazione deve avere un atteggiamento di totale accoglienza. [...]

Ecclesialità: la celebrazione accade nel radunarsi attorno al Cristo Risorto che si fa presente e incontra i suoi dentro una comunità concreta storica, umana e partecipe del divino."

(Programma Pastorale Diocesano pag. 27)

Qualche spunto per l'omelia

Il comandamento dell'amore del prossimo è il cuore della Torah. In Lv 19,18 infatti leggiamo "Amerai il tuo prossimo come te stesso". In che senso dunque il comandamento di Gesù è un comandamento nuovo?

L'amore per il prossimo ai tempi di Gesù era inteso come non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi, Gesù ci ha insegnato che amare significa qualcosa in più: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi (Mt 7,12). Ognuno di noi desidera essere amato e sapere che qualcuno è disposto a dare la vita per noi, Gesù ci ha insegnato che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

La novità dell'amore, che Gesù ci ha insegnato, sta proprio nel suo significato estremo: dare la vita per le persone che amiamo e che non necessariamente amano noi. Il Signore infatti ci ha comandato di amare perfino i nostri nemici e di pregare per coloro che ci perseguitano (Mt 5,44). Questa è la via per testimoniare la nostra esperienza di Dio e questa è la strada per essere riconosciuti come veri discepoli di Gesù.

Nella prima lettura Paolo e Barnaba ci insegnano che chi ama è pronto a fare tanta strada per i propri amici, per evangelizzare, incoraggiare, confermare e consolare. La vita cristiana infatti non è esente da tribolazioni e sofferenze, al contrario, proprio in tali situazioni si manifesta l'amore fraterno e la Provvidenza Divina. Paolo e Barnaba, guidati dallo Spirito, ci mostrano anche che annunciare il Vangelo significa fondare e ripartire, essere apostolo comporta il dovere di creare una successione. Chi desidera invece accentrare, senza delegare

alcuna responsabilità agli altri, mostra che non sta lavorando per il Regno dei Cieli, ma per se stesso.

La seconda lettura poi ci apre una finestra sul senso del nostro essere Chiesa. Noi siamo la tenda di Dio in mezzo agli uomini. Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, continua ad essere presente in mezzo a noi ogni volta che siamo riuniti nel suo nome e preghiamo in comunione fraterna, creando una sinfonia gradita agli orecchi di Dio (Mt 19,19-20). Gesù con la sua dolce presenza ci consola e asciuga ogni lacrima dal nostro volto, perché Egli ha già vinto la morte e con la sua risurrezione ha fatto e fa nuove tutte le cose!

A lui l'onore, la gloria, la potenza per i secoli eterni! Amen